

IL DISCORSO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO ALL' « ELISEO » PER IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA

Il P.C.I. avanza sulla via indicata da Antonio Gramsci

Il tratto essenziale di questo trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci — ha detto ieri all'« Eliseo » il segretario generale del P.C.I., compagno Longo — è dato dal sempre più vasto e approfondito interesse che si manifesta in Italia e fuori d'Italia, nel campo della politica e della cultura, per la sua opera e per il suo pensiero, che ha raggiunto forme ed ampiezza particolarmente significative. Voglio qui ricordare in particolare, per l'alto livello scientifico e per il loro significato, i recenti Convegni di studio di Cagliari e di Mosca e la solenne celebrazione fatta al Parlamento della nostra Repubblica. A nome del P.C.I. io ringrazio tutti coloro che, da varie parti e da diversi angoli del dibattito unitario, fra politico e culturale, hanno portato alla ricerca critica e alla definizione scientifica dell'opera gramsciana. Questa molteplicità di interessi e di studi sottolinea di per sé la grandezza e la complessità dell'opera di Antonio Gramsci e prova che essa è ancora e sempre di più — per noi, per il Partito, per il movimento operaio e per la cultura italiana e internazionale — cosa attuale, viva, oggetto permanente di ricerca e di riflessione. I vari contributi hanno permesso di fissare, con maggiore profondità e sicurezza, il significato dell'intera opera gramsciana, il suo rapporto con le altre correnti di pensiero e di misurare tutto l'arricchimento che Gramsci ha portato al patrimonio politico e culturale del movimento operaio e democratico e della società in generale. Parlo di patrimonio politico e culturale, ma non intendo naturalmente separare l'uno dall'altro: ciò sarebbe in contrasto con tutto il pensiero e l'insegnamento di Gramsci, che appunto sottolineava la stretta connessione fra politica e cultura, e più ancora, la funzione culturale del Partito e la funzione della cultura nell'elaborazione ideale e nella azione pratica del Partito e della classe operaia.

Insomma, esisterebbe un solo: quasi che gli orientamenti del Partito fossero separabili dall'insegnamento gramsciano, che li ha ispirati. A tal fine, appunto, alcuni si sforzano di contestare l'interpretazione che di Gramsci hanno dato il Partito e in particolare il compagno Togliatti: per presentare un Gramsci « rivoluzionario », contrapposto ad un preteso « opportunismo » comunista; un Gramsci « nazionale », contrapposto ad un Partito asservito all'URSS; un Gramsci democratico ed unitario, contrapposto ad un preteso settarismo comunista; o anche un Gramsci « intrasigente », contrapposto ad un Togliatti « tatticista ». In tal modo, si vorrebbe distaccare Gramsci dal leninismo ed accreditare « nuove » interpretazioni del suo pensiero e della sua opera (rivalutazione del momento economico, in contrapposizione al momento politico; accentuazione dei problemi della democrazia diretta, in contrapposizione a quelli del partito politico). Ma ciò è chiaramente in conflitto con la concezione gramsciana e con la concezione leninista del rapporto tra Partito e classe, tra Partito e società, poiché così si isola « il problema della lotta della classe operaia dal quadro del problema generale della società italiana », impedendo alla classe operaia di esercitare la sua funzione dirigente nazionale per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. Si arriva fino al tentativo di distinguere ed opporre il Gramsci dirigente di Partito degli anni precedenti l'arresto e il Gramsci dei « Quaderni del carcere ». Il fine di questi tentativi è, essenzialmente quello di spezzare il nesso Gramsci-Togliatti. La verità è che dall'approfondimento del pensiero e dell'azione di Gramsci risultano confermate pienamente le linee essenziali della interpretazione che ne hanno dato Togliatti e il P.C.I. Non si possono infatti separare i diversi momenti del pensiero di Gramsci, isolando dalla linea del suo sviluppo. Già Eugenio Garin ha rilevato che nell'opera gramsciana « l'unità e la sistematicità si trovano nell'insieme coerenza e feconda comprensione di ogni soluzione particolare » perché « il ritmo del pensiero in sviluppo è più importante delle singole affermazioni ». La coerenza di Gramsci sta nel metodo, che è il metodo marxista, e nella volontà rivoluzionaria di lotta per il socialismo. Di qui l'immenso lavoro, teorico e pratico, che egli ha svolto perché si formasse un partito rivoluzionario della classe operaia, e perché questa si affermasse come classe nazionale, come classe dirigente, capace di condurre con successo, attraverso un adeguato sistema di alleanze politiche, la lotta per il socialismo. Noi troviamo qui una delle ragioni essenziali del nostro Partito e delle radici profonde che ce l'ha posto in tutta la vita nazionale.



Un aspetto della Presidenza al Teatro Eliseo durante la solenne commemorazione di Gramsci

sofferito la crisi del Partito socialista, Gramsci fu il più pronto a cogliere il significato della Rivoluzione d'Ottobre come svolta radicale nella storia degli uomini e prospettiva nuova aperta alla lotta della classe operaia. Tocca a Gramsci, tocca all'ala comunista del PSI trarre con decisione la lezione dell'Ottobre e tutte le conseguenze dell'adesione alla III Internazionale. C'è in Gramsci, insieme alla lotta contro il riformismo, lo sforzo di individuare, nel movimento reale, le forme che può assumere il processo rivoluzionario in Italia. C'è lo sforzo non di imitare, ma di individuare le forme e i modi originali con cui può essere compiuta, nel nostro Paese, l'esperienza indicata dalla Rivoluzione russa. Già da Labriola Gramsci aveva ricavato una visione del marxismo alla quale era estranea ogni deformazione deterministica, e che prestava la massima attenzione non solo al momento condizionante della base economica, ma anche ai vari momenti della sovrastruttura e all'insieme dell'intercambio dialettico dei vari momenti. E' su questo terreno che operò l'influenza della Rivoluzione d'Ottobre e del leninismo, incidendo profondamente sullo sviluppo del movimento operaio italiano. Gramsci ha trasformato la lotta per il rinnovamento del PSI in lotta per la costituzione di un nuovo Partito, di cui sentiva profondamente la necessità per superare l'impotenza riformista e l'estremismo parolario del PSI. Egli è stato l'ispiratore della base (ideale, politica, organizzativa) su cui, in situazioni molto complesse, difficili e dure, si è poi sviluppato il nostro Partito comunista ed è divenuto quello che è oggi: una forza imponente che incide a fondo nella vita politica, sociale, culturale italiana e costituisce la guida e la speranza di milioni di lavoratori, di democratici, di uomini amanti della pace, della libertà e del progresso, di patrioti che vogliono che l'Italia superi finalmente le sue tare secolari, le sue arretratezze e i suoi squilibri e raggiunga con il socialismo un nuovo livello di libertà e di civiltà.

Longo si è poi riferito alla lettera che Gramsci inviò all'Esecutivo dell'Internazionale Comunista nell'ottobre del 1926: in essa non vi è nulla (come invece pretendono alcuni) che possa far apparire un Gramsci, espressione di esigenze « nazionali », schierato contro l'Internazionale e contro un Partito Comunista Italiano subordinato alle esigenze del Partito sovietico e dell'Internazionale. Il suo senso era proprio l'opposto: era, cioè, la preoccupazione che le divisioni interne del Partito bolscevico potessero compromettere la forza e il prestigio del gruppo dirigente sovietico, l'unità stessa del movimento internazionale. Di qui l'appello al senso di « moderazione » della maggioranza, senza che però vi sia un'attenuazione della condanna politica delle posizioni assunte da Trotski. Anche di fronte alla « svolta » a sinistra del VI Congresso dell'Internazionale Comunista Gramsci non abbandonò l'orientamento che era andato elaborando negli anni precedenti, anche se sarebbe errato vedere nel lancio della parola d'ordine dell'« Assemblée Costituente », con la precisazione « sulla base dei comitati operai e contadini », quasi un'anticipazione degli obiettivi democratici che saranno posti dopo il VII Congresso e nello sviluppo della lotta antifascista e della Resistenza.

Sulla questione del Partito — rapporto Partito-massa, governanti-governati, iniziativa soggettiva di Gramsci — l'apporto più ricco alla teoria marxista. Per lui, vi è un rapporto dialettico tra iniziativa rivoluzionaria dei partiti e condizione oggettiva: egli rifiuta ogni fondazione del leninismo che non sia storica, e fa dell'uomo al tempo stesso il creatore e il prodotto della storia. La polemica con Bordigha è appunto fondata sulla necessità di costruire il Partito sulle basi del leninismo. Senza la guida del Partito la classe operaia non può realizzare la propria egemonia, organizzare il suo sistema di alleanze, giungere al potere ed organizzare la pace, della libertà e dei diritti di tutti i popoli.

« Nella ricerca di una via italiana al socialismo abbiamo tenuto ben conto della indicazione di Gramsci, secondo cui, qui, in Italia, le strutture della società civile sono più ricche ed articolate che nella vecchia Russia. Proprio la ricca articolazione della società civile occidentale pone l'esigenza di forme che la investano e che, al tempo stesso, investano il suo rapporto con lo Stato. Proprio il fatto che lo Stato non sia tutto costituito di appoggiarsi sulle strutture della società civile per muovere alla conquista del potere statale. Per altro, la conquista del potere statale non è possibile se, nello stesso tempo, non ci si muove anche per la trasformazione delle strutture della società civile. L'articolazione e la complessità della società civile non esige soltanto un sistema di alleanze sociali e di convergenze politiche più articolate, che non quello tradizionale di classe operaia e contadini poveri; ma consente, anche, di considerare in modo nuovo la conquista del potere, attraverso il nesso di riforme e rivoluzione.

« Muovendo da tali impostazioni e dalla stretta unità della lotta di classe con la lotta antifascista, della lotta per la democrazia con la lotta per il socialismo, la politica del nostro partito ha sempre teso e tende ad avere, come suo asse, una politica di unità delle forze popolari. L'unità delle forze democratiche, laiche e cattoliche, è la via che permette di isolare e battere il grande capitale monopolistico, che costituisce la forza principale del sistema borghese e conservatore, e di contrapporre ad esso un sistema di alleanze nel quale i gruppi sociali diversi siano orientati dalla classe operaia sul terreno della democrazia, sospinti e guidati nella lotta per la trasformazione democratica e socialista del paese e per obiettivi internazionali di pace, di democrazia e di progresso. Questi sono oggi l'impegno e la funzione fondamentali del nostro partito.

« Il significato e il peso di questo nostro partito, del partito che Gramsci ha organizzato ed educato, sono espressi nelle parole stesse che egli gettò in faccia al tribunale speciale fascista nel momento in cui questo lo condannava a morire in carcere: « Voi condurrete l'Italia alla rovina e a noi comunisti spetterà di salvarla ». Queste parole divennero la linea direttrice dell'azione che si condusse, attraverso la lunga lotta clandestina, la guerra di Spagna, la Resistenza, ad essere forza decisiva nella liberazione dell'Italia dal fascismo; dell'azione che in questi due decenni, ed oggi ancora, ha sbarrato e sbarra la strada ad ogni tentazione reazionaria, e indica la via dell'unità nella lotta per il rinnovamento democratico del paese e per la sua trasformazione socialista.

« E' essenzialmente attraverso l'opera di Togliatti che il pensiero di Gramsci è divenuto guida dell'azione politica del P.C.I., elemento di attrazione e di organizzazione di masse sempre più larghe, di nuovi strati sociali, sulla via della lotta rivoluzionaria. Certo è che lo sviluppo creativo del marxismo, a cui Gramsci portò tanto così elevato contributo, non si è arrestato con la sua morte, ma ha fatto nuovi passi in avanti. E nemmeno si è arrestato lo sviluppo della concezione del partito, che con Togliatti, e il partito di tipo nuovo, è andata avanti, nelle nuove condizioni in cui si svolge la nostra lotta. Più ancora, — e i due elementi sono inscindibili — è andata avanti

« I rapporti con il leninismo »  
Si è anche preteso e si pretende da alcuni — ha proseguito Longo — che l'eredità politica, culturale, morale di Gramsci non sia stata raccolta dal suo Partito, ma da chi, nelle battaglie del movimento operaio, italiana ed internazionale, è finito per scomparire dalla scena politica o è approdato alla socialdemocrazia o si è posto fra coloro che hanno capitolato di fronte ai primi « trionfi » di Hitler e Mussolini, una risposta ai nostri tempi è perfino superflua, tanto grande è il divario tra la lezione di dignità, di moralità e di coerenza di Antonio Gramsci e la meschinità dei loro utenti.

Fra i punti essenziali di ogni ricerca sul pensiero e l'azione di Gramsci — ha sottolineato a questo punto l'oratore — è l'influenza che su di essi ha esercitato il leninismo e, più in generale, il rapporto fra Gramsci e il leninismo. Togliatti, al Convegno gramsciano del 1958, ha scritto pagine esemplari ancora oggi per una seria analisi storica. Gramsci — egli rilevò — colse il primo, fondamentale elemento costitutivo del leninismo, cioè la dottrina della rivoluzione, formulata da Lenin in modo da far piazza pulita di tutte le pedanterie che i riformisti spacciavano per marxismo. Con Lenin fu restituito al marxismo tutto il suo carattere creativo ed il marxismo divenne ciò che deve essere: la guida per la azione rivoluzionaria. Come sottolinea Togliatti, « l'apparizione e lo sviluppo del leninismo sulla scena mondiale » è stato « il fattore decisivo di tutta l'evoluzione di Gramsci come pensatore e come uomo politico d'azione ». Proprio perché percepiva nel modo più

« Una classe — ha proseguito Longo — può aspirare a dirigere una società solo se è in grado di affrontare e di avviare a soluzione i problemi di tutta la società: se riesce ad essere classe egemone e nazionale e non soltanto classe dominante.

« E' da questa concezione, dalla visione originale di Gramsci del rapporto tra stato e società nell'occidente europeo, dal complesso della ricerca dei Quaderni del carcere, sulle linee di sviluppo e sulle forze motrici della lotta rivoluzionaria in Italia, che sono venuti impulsi decisivi alla elaborazione della via italiana al socialismo. Una via, cioè, determinata dalle condizioni del nostro paese, le quali non sono, non possono venire staccate dalle condizioni internazionali, dai grandi processi e movimenti di trasformazione del mondo. La via italiana al socialismo non è, pertanto, un rigiegamento del comunismo italiano in un guscio provinciale, ma è una linea che ha, come presupposto, la situazione nuova, creata nel mondo, dalla vittoria della Rivoluzione socialista, dalla creazione di un sistema socialista mondiale, dalle grandi conquiste realizzate dall'Unione Sovietica, dall'espandersi dell'idea del socialismo, e dal suo affermarsi nel mondo come protagonista e forza dirigente del processo storico. Una linea che congiunge la funzione dirigente nazionale della classe operaia con la sua natura internazionale, la lotta per la trasformazione della società nazionale con gli obiettivi internazionali della lotta contro l'imperialismo, della difesa della pace, della libertà e dei diritti di tutti i popoli.

« Nella ricerca di una via italiana al socialismo abbiamo tenuto ben conto della indicazione di Gramsci, secondo cui, qui, in Italia, le strutture della società civile sono più ricche ed articolate che nella vecchia Russia. Proprio la ricca articolazione della società civile occidentale pone l'esigenza di forme che la investano e che, al tempo stesso, investano il suo rapporto con lo Stato. Proprio il fatto che lo Stato non sia tutto costituito di appoggiarsi sulle strutture della società civile per muovere alla conquista del potere statale. Per altro, la conquista del potere statale non è possibile se, nello stesso tempo, non ci si muove anche per la trasformazione delle strutture della società civile. L'articolazione e la complessità della società civile non esige soltanto un sistema di alleanze sociali e di convergenze politiche più articolate, che non quello tradizionale di classe operaia e contadini poveri; ma consente, anche, di considerare in modo nuovo la conquista del potere, attraverso il nesso di riforme e rivoluzione.

« Muovendo da tali impostazioni e dalla stretta unità della lotta di classe con la lotta antifascista, della lotta per la democrazia con la lotta per il socialismo, la politica del nostro partito ha sempre teso e tende ad avere, come suo asse, una politica di unità delle forze popolari. L'unità delle forze democratiche, laiche e cattoliche, è la via che permette di isolare e battere il grande capitale monopolistico, che costituisce la forza principale del sistema borghese e conservatore, e di contrapporre ad esso un sistema di alleanze nel quale i gruppi sociali diversi siano orientati dalla classe operaia sul terreno della democrazia, sospinti e guidati nella lotta per la trasformazione democratica e socialista del paese e per obiettivi internazionali di pace, di democrazia e di progresso. Questi sono oggi l'impegno e la funzione fondamentali del nostro partito.

« Il significato e il peso di questo nostro partito, del partito che Gramsci ha organizzato ed educato, sono espressi nelle parole stesse che egli gettò in faccia al tribunale speciale fascista nel momento in cui questo lo condannava a morire in carcere: « Voi condurrete l'Italia alla rovina e a noi comunisti spetterà di salvarla ». Queste parole divennero la linea direttrice dell'azione che si condusse, attraverso la lunga lotta clandestina, la guerra di Spagna, la Resistenza, ad essere forza decisiva nella liberazione dell'Italia dal fascismo; dell'azione che in questi due decenni, ed oggi ancora, ha sbarrato e sbarra la strada ad ogni tentazione reazionaria, e indica la via dell'unità nella lotta per il rinnovamento democratico del paese e per la sua trasformazione socialista.

« E' essenzialmente attraverso l'opera di Togliatti che il pensiero di Gramsci è divenuto guida dell'azione politica del P.C.I., elemento di attrazione e di organizzazione di masse sempre più larghe, di nuovi strati sociali, sulla via della lotta rivoluzionaria. Certo è che lo sviluppo creativo del marxismo, a cui Gramsci portò tanto così elevato contributo, non si è arrestato con la sua morte, ma ha fatto nuovi passi in avanti. E nemmeno si è arrestato lo sviluppo della concezione del partito, che con Togliatti, e il partito di tipo nuovo, è andata avanti, nelle nuove condizioni in cui si svolge la nostra lotta. Più ancora, — e i due elementi sono inscindibili — è andata avanti

« Ma il dato nuovo rispetto a Gramsci anche per il partito, è rappresentato dalla strategia della via italiana. Essa propone non solo un processo di alleanze tra la classe operaia e altri gruppi sociali, ma la lotta di tutto uno schieramento di forze politiche e ideali, capaci di accogliere e di condividere la prospettiva del socialismo, e comporta perciò la visione di una società socialista, che non è prefigurata, che non è riconducibile ad un solo partito, ma deve essere costruita su una pluralità di forze politiche e culturali. In questa strategia il partito ribadisce la sua funzione di avanguardia, la sua aspirazione ad essere forza dirigente in un processo aperto, in un rapporto dialettico con altre formazioni politiche con altre correnti ideali, nell'opera di conquista e di costruzione del socialismo.

« Ben diversa, certo, sarebbe stata la situazione italiana, in questi venti anni, se il nostro partito non fosse esistito, e, anche, se il nostro partito non avesse raggiunto questi grandi

« E' di fronte a questi problemi che si è estesa e deve sempre più estendersi in tutto il mondo la coscienza che la esigenza della pace, della conquista di un regime di pacifica coesistenza è oggi una necessità di sopravvivenza della civiltà e del genere umano; sta alla base dell'affermazione dei diritti di indipendenza e di libertà dei popoli; è una condizione di progresso della rivoluzione democratica e socialista del mondo. Vi è uno stretto rapporto tra la lotta per la coesistenza pacifica e l'avanzata democratica al socialismo nel nostro paese. La riflessione, i criteri e il metodo di indagine che Gramsci ci ha offerto, hanno stimolato il nostro Partito ad affrontare in tutti questi anni i problemi nuovi della lotta per il rinnovamento democratico e socialista in un paese di capitalismo avanzato, e del rapporto tra la lotta per la pace e la rivoluzione socialista. E' quel metodo, è quell'insegnamento che Togliatti ha contribuito, in modo così alto, a rendere patrimonio nostro, patriotticamente, il campo ideale, politico e organizzativo, che ha fatto così grande autorevolezza, prestigio il nostro partito. « L'adesione di milioni e milioni di donne e di uomini a un partito che combatte per creare una nuova società — quale si diffonde largamente, che da questa guerra si possa precipitare in un conflitto mondiale. Sempre meno le classi dirigenti dei paesi dell'Europa dell'ovest riescono a trovare nell'alleanza con gli Stati Uniti la copertura e la garanzia essenziali del loro potere. »

« Nasce di qui — oltreché dai nuovi rapporti di forze creati dall'avanzata del socialismo nel mondo e dal crollo del colonialismo, nonché da altri fattori non secondari, tra cui poniamo anche i nuovi orientamenti della Chiesa cattolica su problemi essenziali del mondo contemporaneo — nasce anche di qui una situazione per molti aspetti diversa da quella del passato, che conferisce più largo spazio alla ricerca di equilibri nuovi e di soluzioni diverse a livello dei singoli paesi e nei rapporti tra di essi. Certo questo evolve verso la situazione più anche comportare pericoli gravi per la democrazia, per la tentazione delle classi dirigenti più deboli e screditate di ricorrere, come in Grecia, a colpi di Stato militari, autoritari e fascisti, al fine di cercare di conservare in questo modo un potere che la lotta delle masse e il libero voto degli elettori minacciano di spazzare via.

« Tentazioni di questo genere sono esistite e forse esistono ancora anche in taluni ambienti reazionari italiani, di cui è noto il legame con i gruppi dirigenti dell'imperialismo americano e con il gruppo dirigente conservatore della Democrazia cristiana. Ma queste forze — bene che non dimentichino la lezione di Tambroni e del luglio del 1960 — tentano di avvertire il movimento democratico e antifascista, i lavoratori italiani, il nostro partito, non l'hanno dimenticata. Hanno anzi ben presente, anche ora.

« Noi sappiamo che nella vita di un paese, quando si aggrava la crisi dello Stato e i contrasti sociali e politici tendono a radicalizzarsi, o quando si è posti di fronte a sviluppi drammatici della situazione internazionale, noi sappiamo che si possono verificare strette cruciali, di fronte alle quali la scelta del terreno della lotta non dipende solo dalle forze democratiche. Vale allora l'av-

« Certo, la difesa della democrazia è nel suo sviluppo, nel processo di rinnovamento democratico della società e dello Stato: ma proprio di fronte a questo estremo pericolo la sinistra ha fatto una prova fallimentare. Alla politica di divisione del centro-sinistra, che di questa crisi è all'origine e che questa crisi approfondisce ogni giorno, con la sua incapacità di affrontare i problemi reali delle grandi masse e di avviare una politica di pace e di rinnovamento democratico, noi contrapponiamo un'alternativa democratica tra tutte le forze di sinistra, e ne sottolineiamo l'urgenza, pronti a recare al dialogo che già si sviluppa e alla convergenza e alle intese che sempre più si rendono necessarie, il contributo responsabile del nostro partito.

« Siamo un grande partito il quale riunisce attorno alle sue bandiere, alla sua lotta, alle sue prospettive milioni e milioni di lavoratori italiani, che lavora alla creazione del partito unico della classe operaia. Senza il nostro partito, contro di esso, non è possibile avanzare in Italia, sulla via del rinnovamento democratico. Non è stato possibile ieri, impossibile oggi. Ma oggi, più di ieri, è necessario, è possibile, è urgente, su strada nuova, fare del nostro Paese un paese veramente democratico e moderno, progredito. Ci guida, nella nostra lotta unitaria, l'insegnamento di Antonio Gramsci, di questo grande internazionalista, di questo grande italiano, che ha lasciato di sé, nel suo partito e in tutta la vita nazionale, una traccia così profonda, e il cui pensiero è oggi non solo attuale e vivo, ma, sempre più, punto di riferimento essenziale per tutte le forze politiche, sociali e culturali che vogliono, con la loro azione, contribuire a condurre avanti l'Italia sulla via del rinnovamento democratico e socialista, sulla via della pace e della libertà ».

« E' di fronte a questi problemi che si è estesa e deve sempre più estendersi in tutto il mondo la coscienza che la esigenza della pace, della conquista di un regime di pacifica coesistenza è oggi una necessità di sopravvivenza della civiltà e del genere umano; sta alla base dell'affermazione dei diritti di indipendenza e di libertà dei popoli; è una condizione di progresso della rivoluzione democratica e socialista del mondo. Vi è uno stretto rapporto tra la lotta per la coesistenza pacifica e l'avanzata democratica al socialismo nel nostro paese. La riflessione, i criteri e il metodo di indagine che Gramsci ci ha offerto, hanno stimolato il nostro Partito ad affrontare in tutti questi anni i problemi nuovi della lotta per il rinnovamento democratico e socialista in un paese di capitalismo avanzato, e del rapporto tra la lotta per la pace e la rivoluzione socialista. E' quel metodo, è quell'insegnamento che Togliatti ha contribuito, in modo così alto, a rendere patrimonio nostro, patriotticamente, il campo ideale, politico e organizzativo, che ha fatto così grande autorevolezza, prestigio il nostro partito. « L'adesione di milioni e milioni di donne e di uomini a un partito che combatte per creare una nuova società — quale si diffonde largamente, che da questa guerra si possa precipitare in un conflitto mondiale. Sempre meno le classi dirigenti dei paesi dell'Europa dell'ovest riescono a trovare nell'alleanza con gli Stati Uniti la copertura e la garanzia essenziali del loro potere. »

« Nasce di qui — oltreché dai nuovi rapporti di forze creati dall'avanzata del socialismo nel mondo e dal crollo del colonialismo, nonché da altri fattori non secondari, tra cui poniamo anche i nuovi orientamenti della Chiesa cattolica su problemi essenziali del mondo contemporaneo — nasce anche di qui una situazione per molti aspetti diversa da quella del passato, che conferisce più largo spazio alla ricerca di equilibri nuovi e di soluzioni diverse a livello dei singoli paesi e nei rapporti tra di essi. Certo questo evolve verso la situazione più anche comportare pericoli gravi per la democrazia, per la tentazione delle classi dirigenti più deboli e screditate di ricorrere, come in Grecia, a colpi di Stato militari, autoritari e fascisti, al fine di cercare di conservare in questo modo un potere che la lotta delle masse e il libero voto degli elettori minacciano di spazzare via.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Pardi  
Stampato al n. 243 del Registro Scrittura del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione n. 4552 e giornale murale n. 4552  
DIREZIONE NAZIONALE e UFFICIO AMMINISTRATIVO: Roma Via del Corso, 315. Tel. 47811-47812-47813-47814-47815-47816-47817-47818-47819-47820-47821-47822-47823-47824-47825-47826-47827-47828-47829-47830-47831-47832-47833-47834-47835-47836-47837-47838-47839-47840-47841-47842-47843-47844-47845-47846-47847-47848-47849-47850-47851-47852-47853-47854-47855-47856-47857-47858-47859-47860-47861-47862-47863-47864-47865-47866-47867-47868-47869-47870-47871-47872-47873-47874-47875-47876-47877-47878-47879-47880-47881-47882-47883-47884-47885-47886-47887-47888-47889-47890-47891-47892-47893-47894-47895-47896-47897-47898-47899-47900-47901-47902-47903-47904-47905-47906-47907-47908-47909-47910-47911-47912-47913-47914-47915-47916-47917-47918-47919-47920-47921-47922-47923-47924-47925-47926-47927-47928-47929-47930-47931-47932-47933-47934-47935-47936-47937-47938-47939-47940-47941-47942-47943-47944-47945-47946-47947-47948-47949-47950-47951-47952-47953-47954-47955-47956-47957-47958-47959-47960-47961-47962-47963-47964-47965-47966-47967-47968-47969-47970-47971-47972-47973-47974-47975-47976-47977-47978-47979-47980-47981-47982-47983-47984-47985-47986-47987-47988-47989-47990-47991-47992-47993-47994-47995-47996-47997-47998-47999-48000